

Una start up chiamata Agenzia Digitale

di [Edoardo Segantini](#)

Il dl Sviluppo è legge. Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera può tirare un sospiro di sollievo: “L’impegno a creare le condizioni favorevoli alla crescita questo governo, insieme al Parlamento, l’ha rispettato”. Anche se, commentando [il via libera della Camera](#), premette che non è (ancora) il momento di attendere un miracolo: “Abbiamo affrontato tutti i nodi alla base della mancanza di crescita, dall’energia alla burocrazia, dalle liberalizzazioni all’agenda digitale, dalle infrastrutture allo sblocco dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Ma non c’è una singola cosa che può sbloccare la crescita: occorre affrontare tutte le ragioni accumulate negli anni e che hanno impedito la crescita”. Niente risultati immediati, insomma.

In un’intervista a Massimo Sideri sul *Corriere della Sera*, anche il responsabile di Confindustria Digitale [Stefano Parisi](#) tira un legittimo **sospiro di sollievo** per l’approvazione del decreto crescita 2.0. Parisi ha ragione: se non fosse stato approvato, l’Italia avrebbe perso “come minimo un altro anno di tempo”.

“Alcuni elementi, che ora diventeranno legge, sono davvero molto importanti: in particolare l’e-government e tutta la parte legata alla carta d’identità digitale che potrà essere usata per gli studenti, i pazienti, la giustizia”. Tutto molto giusto e ragionevole: bisogna vedere però, aggiungiamo noi, in quali tempi si riuscirà a realizzare lo “spegnimento” (switch off) della Pubblica amministrazione.

Ma si può fare per legge lo switch off?, gli chiede correttamente Sideri. In altre parole: la burocrazia è pronta per questa migrazione (davvero biblica)? “Ovviamente c’è un fattore critico – risponde l’ex capo di Fastweb -: se il governo che ha varato il provvedimento viene meno, è chiaro che potrebbe venire a mancare quella spinta politica ad implementare più di 50 decreti. Per questo avremmo preferito che si arrivasse prima, lo scorso luglio, all’approvazione”.

Questo rimane dunque il punto essenziale dell’intera faccenda: superare le resistenze della Pubblica amministrazione (e non dei soli pezzi da novanta, ma di tutta la catena) a mettere in campo il cambiamento che serve al Paese. E questa non è una “questione di comando” ma una questione di management: bisogna realizzare nuovi processi organizzativi che abbiano come finalità il cittadino-cliente dei servizi.

Il primo, vero test sarà l’avvio dell’Agenzia Digitale che – come mi dice il suo direttore, [Agostino Ragosa](#) – tra qualche giorno, dopo un ultimo passaggio alla Corte dei Conti, diventerà completamente operativa. L’Agenzia dovrà assorbire il lavoro delle strutture preesistenti e coordinare il lavoro previsto nel programma dell’Agenda Digitale. In un certo senso si può dire che l’Agenzia è oggi **la start up dello Stato italiano**. Vedremo presto se saprà funzionare e in che modo.

twitter@SegantiniE